

Verona, 2 febbraio 2012
avv. Matteo Grassi

*Nuove responsabilità d'impresa:
il Modello 231 - reati ambientali*

I principi del D.Lgs. 231/2001 e rilevanza del Modello organizzativo

L'ente risponde davanti al giudice penale in aggiunta alla persona fisica se:

- è stato commesso uno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- il reato è stato commesso da un soggetto apicale o da un sottoposto all'altrui vigilanza (anche agenti, consulenti e collaboratori);
- l'illecito è commesso nell'interesse o vantaggio dell'ente;
- non è stato adottato un Modello effettivo ed efficace;

vi sia stata omessa o carente vigilanza dell'O.d.V.

I principi del D.Lgs. 231/2001 e rilevanza del Modello organizzativo

L'art. 9 del D.Lgs. 231/2001 individua al comma 1 le seguenti *tipologie di sanzioni*:

- sanzione pecuniaria (il sistema delle quote);
- sanzioni interdittive;
- confisca (anche per equivalente);
- pubblicazione della sentenza.

I principi del D.Lgs. 231/2001 e rilevanza del Modello organizzativo

Le sanzioni interdittive, applicabili anche in via cautelare:

- interdizione dall'esercizio dell'attività;
- sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- divieto di contrattare con la P.A.;
- esclusione ed eventuale revoca di agevolazioni o contributi;
- divieto di pubblicizzare beni e servizi.

I principi del D.Lgs. 231/2001 e rilevanza del Modello organizzativo

L'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 prevede per l'Organismo di Vigilanza i seguenti compiti:

- vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello;
- curare l'aggiornamento del modello.

L'art. 7 del D.Lgs. 231/2001 richiede una verifica periodica e l'eventuale aggiornamento del modello quando:

- intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività.

I principi del D.Lgs. 231/2001 e rilevanza del Modello organizzativo

Famiglie di reato presupposto di responsabilità a carico degli enti

Delitti contro la PA mediante frode

Delitti informatici

Delitti di criminalità organizzata (attenzione ai reati tributari)

Concussione e corruzione

Falsità in monete o in segni di riconoscimento

Delitti contro l'industria e il commercio

Reati societari

Delitti con finalità di terrorismo

Delitti contro la personalità individuale

Abusi di mercato

Delitti in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro

Ricettazione e riciclaggio

Violazione diritto d'autore

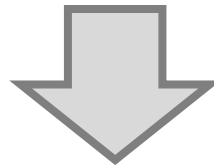
Induzione a non rendere dichiarazioni in un procedimento penale

Reati Ambientali

Reati transnazionali

L'introduzione dei reati ambientali

L'introduzione dei reati ambientali nel D.Lgs 231/01.



È stato pubblicato in G.U. n. 177, del 1 agosto 2011, il D.Lgs n. 121, del 7 luglio 2011, rubricato: *"Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni"*.

L'introduzione dei reati ambientali

art. 727 bis c.p.: distruzione, cattura e detenzione di esemplari di specie protette

art. 733 bis c.p.: distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto

art. 137 D.Lgs. 152/2006: scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose e divieti di scarico

art. 256 D.Lgs. 152/2006: attività di gestione di rifiuti non autorizzata

art. 257 D.Lgs. 152/2006: bonifica dei siti

art. 257D.Lgs. 152/2006: attività di gestione di rifiuti non autorizzata

art. 258 e art. 260 bis D.Lgs. 152/2006: false indicazioni nei certificati di analisi dei rifiuti (anche rispetto al SISTRI)

art. 258 e art. 260, D.Lgs. 152/2006: traffico illecito di rifiuti (anche mediante attività organizzate)

art. 279, D.Lgs. 152/2006: violazione dei valori limite di emissione in atmosfera

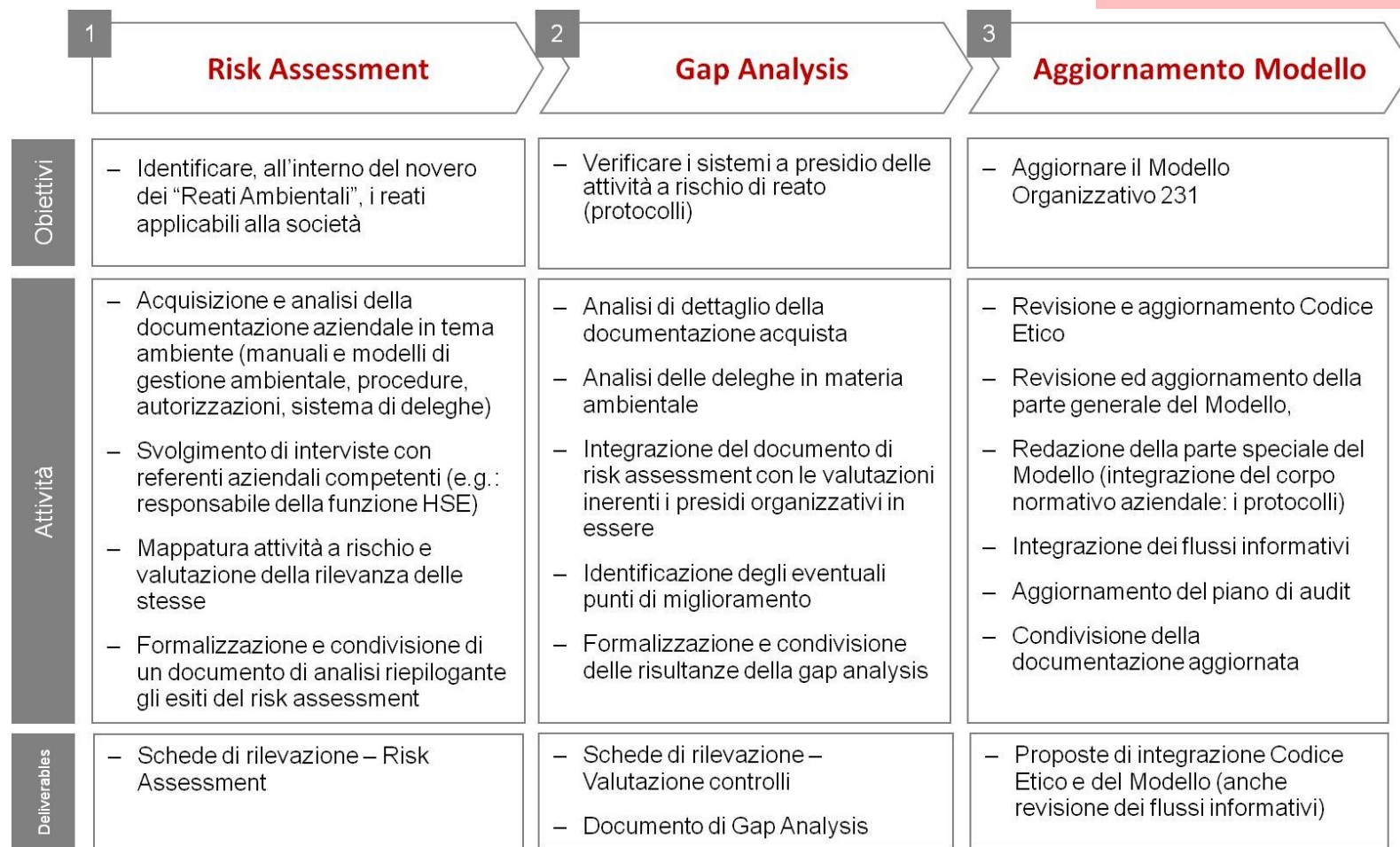
L. 150/1992: in materia di specie protette

art. 3, L. 549/1993: impiego di sostanze lesive dell'ozono atmosferico

art. 8, D.Lgs 202/2007: inquinamento doloso da navi

art. 9, D.lgs. 202/2007: inquinamento colposo da navi

Come identificare i “rischi ambientali” rilevanti ed adottare/aggiornare il Modello organizzativo



Come identificare i “rischi ambientali” rilevanti ed adottare/aggiornare il Modello organizzativo: risk assessment

Reati	Verifiche preliminari
scarichi di acque reflue industriali	verifica delle autorizzazioni
gestione dei rifiuti	verifica delle tipologie di rifiuti
bonifica dei siti	verifica di progetti di bonifica
certificati analisi rifiuti	verifica ufficio competente o fornitore
emissioni in atmosfera	verifica delle autorizzazioni
specie animali o vegetali protette	verifica utilizzo nella produzione o presenza nel sito
deterioramento habitat	verifica se una o più sedi insistono su siti protetti
inquinamento da natanti	verifica possesso o utilizzo di navi
sostanze lesive dell'ozono	verifica della presenza o della loro possibile utilità

Come identificare i “rischi ambientali” rilevanti ed adottare/aggiornare il Modello organizzativo: risk assessment

- rilevare l'esistenza o meno di un sistema di gestione ambientale (ad es. 14001 o EMAS) – attenzione, i sistemi di gestione ambientale non beneficiano della presunzione di efficacia dell'art. 30 del D.Lgs. 81/08 per i sistemi conformi ai BS OHSAS 18011 o alle linee guida UNI INAIL;
- verificare la presenza di deleghe in materia di tutela dell'ambiente (ndr: il procuratore è apicale, il semplice delegato no in quanto soggetto a vigilanza del delegante – art. 5 del D.Lgs. 231/2001, art. 16 D.Lgs. 81/2008);
- verificare attraverso il responsabile dell'ufficio legale o chi sia in grado di riferire sui procedimenti penali o amministrativi in materia ambientale che abbiano interessato la società negli ultimi 5/10 anni (*case history*).

Giurisprudenza – spunti di riflessione

- La Corte di Assise di Torino (udienza 15 aprile 2011) ha escluso l'efficacia del “Modello di fatto” oltre che per la sua mancata formale adozione anche perché non ne risultava la divulgazione e l'attuazione.
- Pertanto, soprattutto in presenza di un sistema di gestione ambientale certificato, è auspicabile il suo tempestivo e formale inserimento nel Modello già in essere.

Avv. Matteo Grassi



LECIS CANNELLA GRASSI
STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Viale L. Majno, 20
20129 – Milano
02.76398404
lcg@lexlecis.com
www.lexlecis.com